

AMERICANI

Dal petrolio non nasce niente

di Leonardo G. Luccone



po in fretta [...]: ruote in acciaio dei treni, ingranaggi e pulegge, trasmissioni che sprizzavano bagliori arcobaleno nell'acqua notturna, frasi iridescenti che fluivano lentamente a valle». Basta una fiammella per accendere il fiume e così i ragazzi compiono il loro rito con mazzetti di sorghetta, leggendo Geremia: «Voglio benedire il fiume» dice la ragazza. In *Nel paese di Ruth* veniamo scompaginati dalla ridefinizione delle regole, in questo caso quelle per uscire con una ragazza mormone: «Niente caffè, niente capelli lunghi, niente parolacce, un solo bacio», ma poco più avanti a dominare è l'inquietante legge della natura selvaggia dello Utah: «La cosa più bella del deserto era anche la più pericolosa». In ogni pagina Bass mostra come sia necessario rinunciare al controllo e all'addomesticamento: a prevalere deve essere il selvaggio, il selvatico. Un luogo è *wild* quando può accade-

Rick Bass è uno dei maggiori scrittori viventi per delicatezza e intensità lirica - impareggiabile nel dirottare i sensi verso il mistero della Natura. Ha scritto più di trenta libri, tra romanzi, racconti, memoir e saggi, tutti animati da una contagiosa rincorsa all'autenticità. Bass è diventato il conservatore di quel museo che è la Natura, dando sostanza alla lezione di Thoreau: «Voglio scrivere qualcosa che abbia il potere di cambiare chi verrà dopo di noi», e qui riecheggia il principio di responsabilità di Jonas. Bass è nato a Houston, Texas, nell'inferno petrolchimico, ha studiato geologia petrolifera in Utah (sebbene con un focus sulla *wildlife*) e di quello stesso male è diventato esperto. Subito dopo la laurea, ha trovato lavoro come «cane da petrolio» in una compagnia del Mississippi, e ha comincia-

Rick Bass firma dodici racconti in fuga dalla pazza folla verso la natura selvaggia

to a scrivere a Jackson, nelle pause pranzo. Nel 1987 c'è la svolta: ha ventinove anni e con la moglie decide di lasciare tutto per trasferirsi nella Yaak Valley, Montana, uno dei posti più incontaminati d'America. È l'istinto a portarlo lì, una specie di rincorsa del West che aveva in testa fin da piccolo. In breve tempo diventa un fervido attivista dello Yaak Forest Council, opponendosi allo scellerato sfruttamento del legname e alla costruzione di nuove strade.

Le dodici storie di *Cane da petrolio* (Mattioli 1881, traduzione di Silvia Lumaca) sono racconti all'antica, distesi in un presente mitico, senza internet, telefoni, wi-fi, e segnati dai grandi spazi e dallo scontro con la civiltà. L'oscillazione tra progresso e bisogno di solitudine si manifesta in un passaggio di *The Blue Trees*, uno dei racconti stranamente non inclusi nell'edizione italiana. In uno scambio tra marito e moglie a proposito delle figlie quest'ultima dice: «Non puoi tenerle qui per sempre. Hanno potenziale. Devono avere le loro opportunità». Ecco, nell'interrogarsi su quali siano le giuste opportunità Bass traccia il confine tra «bellezza invisibile» e «bellezza ma-

nifesta», la demarcazione che sta squassando il mondo. Emblematico in questo senso è il racconto che dà il titolo alla raccolta: *Cercatori inaffidabili conosciuti come "cani da petrolio": tizi indolenti con una visione del mondo per cui il solo modo per diventare ricchi era banchettando sugli errori altrui, strappando contratti di locazione per delle miserie». Poco più avanti lo stupore minerale si mischia al senso di colpa, ancora silente: «Quella notte, mentre così tan-*

▲ Oro nero
Un impianto di trivellazione in una raffineria di petrolio a Signal Hill, Long Beach, in California

ti pagani intorno a me gridavano e vomitavano fra gli arbusti, con la torre di fuoco che illuminava i loro movimenti perché tutti li vedessero, io guardavo in faccia il mondo che era diventato luce». La profanazione torna in *Pagani*, dove un trio instabile ragazza-ragazzo-ragazzo (entrambi innamorati di lei) costruiscono una mirabile scultura di carcasse in mezzo al fiume avvelenato: «Un testamento alle macchine che erano state maltrattate e consumate trop-



Rick Bass
Cane da petrolio
Mattioli 1881
Traduzione
Silvia Lumaca
pagg. 230
euro 16

VOTO
★★★★☆

re qualcosa in grado di sorprenderti. C'è *wilderness* quando gli animali vivono in pace, e possono perfino ucciderti e mangiarti. Non ha nulla di «dolce o pastorale», la *wilderness*. In *Cigni* Amy diventa parte delle vite degli splendidi uccelli che la attendono sulla riva del lago, ma non sono i suoi cigni. Oppure, in *Storia di un eremita*, quando l'addestratrice dei cani è vinta dall'anima del bosco, gli altri hanno la rivelazione: «Noi la schermammo mentre lo diceva, ma lei ci disse che in Canada poteva sentire i pesci fremere nell'acqua mentre guidava lungo i fiumi e i torrenti come dovesse apparire loro il mondo quando si trovavano in quello stato di trance, in quella zona blu, dove gli odori delle cose plasmano le immagini che appaiono nei cervelli frementi dei cani».

Bass riporta tutto allo zero, a quell'essenza chiamata umanità, fratellanza - all'istinto chiamato ora condivisione, ora ricerca di sé: «Non puoi conoscere i cammini che non prendi. Puoi solo guardare indietro a quelli che hai preso e dire: Qua, ho fatto bene, e qua, è stato un errore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE BUONE LETTURE FIORISCONO D'ESTATE

UN TELO DI COTONE IN REGALO
OGNI DUE TASCABILI
BOMPIANI ACQUISTATI

DAL 17 GIUGNO AL 17 LUGLIO



Regolamento disponibile sul sito www.bompiani.it

